

Questo pezzo mi attirerà, senza dubbio alcuno, critiche, rimproveri e rimbrotti che non mi faranno alcun effetto perché vi sono abituato fin da quando dirigevo Il Mattino del Lunedì in Eritrea.

La stragrande maggioranza degli italiani che hanno vissuto in quello spicchio di Corno d'Africa, non lo rimpiangono per il cielo terso, il mare cristallino, il clima clemente, la vita placida, la servitù abbondante... No, lo rimpiangono perché li ha fatti uscire dal patrio oscuro anonimato. Non più in popolari appartamenti periferici, non più piccoli centri di provincia, non più paesoni rurali.

In Eritrea, un piccolo esercito di “cittadini ignoti” si trasformò in personaggi conosciuti, noti e, addirittura, in vip.

Una mutazione che inorgogli, a volte a dismisura, i beneficiati dalla magia della colonia primigenia.

Il “grande industriale”, con un capitale in dollari etiopici che, trasformato in valuta pregiata, gli avrebbe consentito di aprire un ristorante od un negozio di scarpe, sentiva di avere raggiunto l'empireo perché dialogava con ministri e, talora, anche con capi di stato.

Il piccolo industriale, che in Italia sarebbe stato un piccolo artigiano, si sentiva moralmente e spiritualmente appagato perché era diventato socio del Rotary, mentre il venditore di automobili si elevava a presidente del Lyons. Le belle villette con giardino, le letté, gli zabagnà, le barche a Massaua, gli aerei personali...

Il Corno d'Africa, come un mago prodigioso, aveva realizzato i sogni reconditi, aveva materializzato i desideri più arditi, aveva trasformato i brutti anatroccoli i superbi cigni.

E la dolorosa e repentina perdita di questa gratificante condizione val bene un rimpianto duraturo, un ricordo perenne, una malinconica tristezza.

Ripiombare nel buio dell'anonimato dopo avere conosciuto lo splendore della notorietà è un colpo duro da assorbire sapendo, poi, che non vi sarà un'altra occasione. Il viaggio in prima classe è durato poco, anche se è stato bello.

Il Rotary, il Lyons, il Circolo Italiano, il brige sono stati rimpiazzati dalla bocciofila, dallo scopone al bar e dalle riunioni di condominio. Bisogna pur ricominciare a vivere.